

Domenica
17 giugno 2012
Anno 105 - N. 24
Euro 1,20

la Difesa del popolo

SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

► **Settimana liturgica**

A villa Immacolata tutto pronto per la quarta edizione

► **Rubano**

Quattro anniversari arricchiscono la sagra

► **FestAmbiente**

A Piove di Sacco tra lavoro, pace e disabilità

► **Nicolò Antonio Giustiniani**

Padova ricorda il vescovo che costruì l'ospedale "nuovo"



Per le famiglie solo promesse

La regione sta pensando una nuova legge. Ma intanto mancano soldi e servizi

Novità in arrivo per la famiglia

Una legge regionale

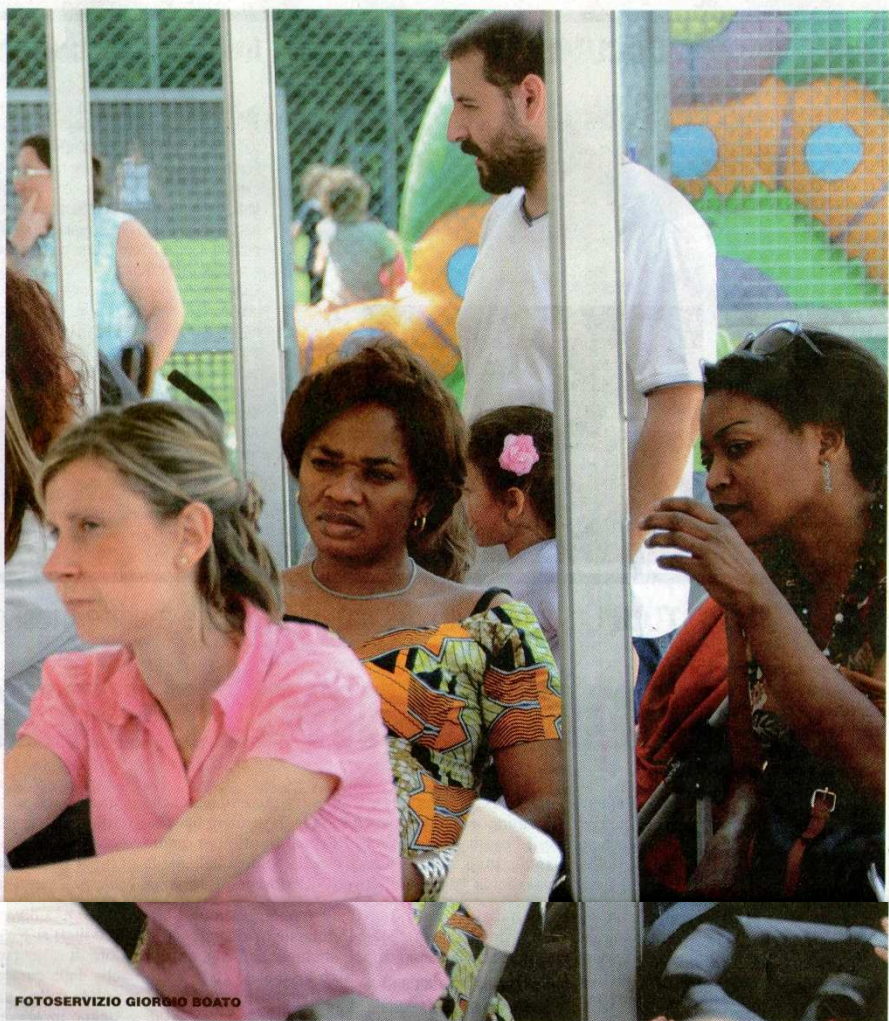
All'incontro dell'associazione
delle famiglie numerose
l'assessore Remo Sernagiotto
annuncia la presentazione
di una nuova normativa veneta

«Scusi, signor assessore, ma che cosa vuol dire che la regione sta preparando una nuova legge sulla famiglia?»

Il papà straniero va al cuore del problema, senza tentennamenti, né di pensiero, né tanto meno di linguaggio; di fronte a lui sta Remo Sernagiotto responsabile regionale dei servizi sociali; attorno, sedute sotto il più classico dei tendoni da zona paesana, le famiglie "numerosi" per i piccini, tanti bambini e (soprattutto) mamme e papà accaldati nel compiere "il loro dovere".

Il politico trevigiano, accasato a palazzo Balbi, ha appena fatto, un po' sommestamente, senza dare troppa importanza alle frasi, un annuncio importante: porterà in giunta regionale, quanto prima, entro un mese, un nuovo testo di legge riguardante la famiglia e le politiche che la riguardano. Niente di più, non se ne sa nulla, né tanto meno l'assessore ha intenzione di sbilanciarsi, «perché - dice - prima la proposta deve passare per la giunta; così quando arriva in consiglio sarà forte». L'unica anticipazione è che il testo normativo si ispirerà a una precedente elaborazione di Luciano Violante... miracoli della politica: uno del Pdl che pesca dal bagaglio culturale e legislativo di uno degli esponenti di maggior peso della sinistra storica...

Non resta che attendere (coltivando il legittimo dubbio che il tutto sia ancora nel cassetto delle buone intenzioni); nel frattempo le famiglie numerose (circa 250 solo nel Padovano), quelle con un numero variabile e consistente di figli (tre, quattro, cinque, magari con qualcuno in aggiunta e in affidamento), riunite al centro giovanile di Terranegra, a Padova, per la festa provinciale, continuano a barcamenarsi



FOTOSERVIZIO GIORGIO BOATO

nei loro problemi; che non sono certamente pochi, né di scarso peso (morale ed economico).

L'impressione generale, mentre papà e mamme si confrontano con il politico regionale, con l'assessore comunale Fabio Verlato e con il responsabile del Forum della famiglia, Andrea Piva, è che questa realtà, quella appunto delle famiglie che hanno scelto di essere ampie, sia ricca di problemi e abbastanza povera di attenzioni.

È vero; l'assessore annuncia che quest'anno sarà di due milioni e mezzo di euro la cifra stanziata per interventi mirati a questi nuclei, ma è altrettanto comprovato che esiste

**Nonostante lo standard
dei servizi sociali
mamme e papà hanno
numerosi problemi
ancora irrisolti,
come l'eterno dibattito
sul quoziente
e sul sostegno per i figli**

un problema di forma che mette in grave difficoltà il fatto che tali contributi possano arrivare a destinazione: «Noi stanziamo i quattrini, ma se poi li diamo ai comuni, questi non possono usarli perché vincolati dal patto di stabilità. Insomma, si ferma tutto». Potenza infame della burocrazia e della legge. La regione pare aver trovato il modo di aggirare l'ostacolo: i municipi

pi indicano i destinatari dei sostegni, la regione interviene direttamente: un giro vizioso, complicato e lento.

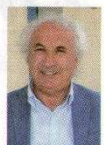
Un po' come succede per le scuole paritarie. «Quest'anno - dice Sernagiotto - non abbiamo badato a spese (per il prossimo non sappiamo come andrà a finire...): sedici milioni e mezzo per le scuole dell'infanzia. Volevamo darli alla Fism (la federazione che solo in diocesi di Padova raccoglie circa 250 istituti), che gestisce la spartizione, ma se facciamo così la federazione su tali somme deve pagare le tasse...». Così ho sei funzionari che stanno facendo più di 1.500 pratiche per dare a ogni scuola il dovuto...».

Tutto difficile, complicato; soprattutto sempre meno soldi; talora si ha l'impressione che anche le scelte strategiche (il potenziamento dei nidi "familiari" invece di quelli comunali, la domiciliarità nella cura agli anziani, la scelta della paritarie) siano più frutto di strategie da contabile che non da politico, da soggetto attento al sociale e al benessere della comunità.

L'assessore padovano Fabio Verlato ne ha consapevolezza e azzarda: «Perché non reintrodurre l'addizionale regionale Irpef e rimettere in moto complessivamente la politica del welfare?».

La proposta resta a mezz'aria, il membro della giunta Zaia non si sbilancia, glissa, non promette nulla; semplicemente perché non può farlo: la situazione economica e finanziaria è tale che ogni previsione ha il sapore dell'azzardo.

I genitori ascoltano, qualcuno avanza qualche tema specifico, personale; i bambini, ovviamente tanti in proporzione ai papà e alle mamme, continuano a giocare chiossi. Attorno al tavolo si parla di Imu da pagare, di quoziente familiare (il grande miraggio soltanto evocato da tutti), di agevolazioni per mense e trasporti, di sostegni domiciliari; l'assessore ascolta, raccoglie frammenti di problemi e annuncia la legge sulla famiglia. Il papà straniero chiede e non ha risposte; ma questa non è una novità.



L'assessore regionale Remo Sernagiotto e quello padovano Fabio Verlato

settegiorni

